

PRIVACY: regolamento GDPR 679/16

FAQ

1. ***“Avendo un bar tabacchi, faccio le ricariche telefoniche dal terminale Sisal, come mi devo comportare? Vengono rilasciati due scontrini. Il primo di controllo.”***

Risposta: Tralasciando gli altri adempimenti aziendali in materia di Protezione dei Dati Personalini, nel caso sottoposto vengono trattati i dati personali relativi al n° di cellulare da ricaricare. I soggetti coinvolti al trattamento sono due, Sisal S.p.a., (titolare del trattamento) e il tabaccaio che tratta i dati per conto di Sisal Spa (che si potrebbe configurare quindi come responsabile del trattamento o contitolare). Ambedue dovranno rendere disponibile una informativa ex art 13 del RGPD 679/2016 al momento della ricarica in caso di richiesta da parte dell’interessato o dalle autorità competenti. Tale trattamento non necessita di consenso.

2. ***“L’invio di cedolini paga alla ditta senza l’utilizzo di password per l’autorizzazione alla lettura, comporta sanzioni per il consulente e per la ditta che riceve?”***

Risposta: Non sono previste specifiche sanzioni per l’invio di cedolini senza password di apertura, tuttavia è importante che si prevedano misure di sicurezza che permettano il trattamento dei dati personali in protezione, essendo previsto che il titolare metta in atto misure tecniche e organizzative adeguate per garantire un livello di sicurezza adeguato al rischio, ai sensi dell’art 32 del RGPD 679/2016. In caso di violazione (Data Breach) per esempio la mancata attivazione di un semplice sistema di criptatura potrebbe esporre a rischio di sanzione, non avendo fatto una corretta valutazione del rischio.

3. “Posso chiedere prima dell’assunzione di un dipendente di visionare il suo casellario giudiziale senza trattare i dati? E senza conservarli”? Anche se non ho un’attività a contatto con minori?”

Risposta: In linea di principio non è possibile visionare un casellario giudiziario senza trattare i dati, essendo la “lettura” di per sé un trattamento in quanto mi permette di acquisire un dato personale. Il RGPD all’art. 10 prevede che il trattamento di dati personali relativi a condanne penali e reati sia possibile solo se ci sono le basi giuridiche, indicate all’art. 6 paragrafo 1. Inoltre, deve avvenire soltanto sotto il controllo dell’autorità pubblica o se il trattamento è previsto da apposita legge che preveda garanzie appropriate per i diritti e le libertà degli interessati per cui, ad esempio, è possibile ai sensi dell’articolo 8 dello Statuto dei Lavoratori (se rilevante ai fini della valutazione dell’attitudine professionale del lavoratore) ovvero altra fonte normativa primaria.

4. “Come si coordina l’ordinaria conservazione decennale dei dati dei dipendenti con l’ipotesi di risarcimento danno o malattia professionale” (non soggetti a prescrizione)?

Risposta: Partendo dal presupposto essenziale di stabilire da che data inizia il termine di conservazione “ulteriore” di alcuni dati dalla cessazione del rapporto di lavoro, il risarcimento del danno rientra nel termine di prescrizione decennale (la prescrizione breve è cinque). Nel caso di “*Malattia Professionale*” bisogna sicuramente distinguere tra quelle tabellate (per cui vige una **presunzione legale** sulla loro origine professionale e per le quali l’azienda conosce a priori la possibilità del rischio e deve valutarlo), e quelle non tabellate: nel primo caso potrà conservare i dati NECESSARI (va fatta opportuna valutazione), nel secondo caso è evidente che a priori non sarà possibile valutare invece una maggiore conservazione dei dati.

5. “Piccolo B&B senza P. Iva, senza dipendenti, non trattengo alcun dato, cancello le mail, anonimizzo i dati su Turismo5 (pagamento in contanti all’arrivo, non accetto carte di credito). Invio solo i dati alloggiati Web e Turismo5. Sono comunque soggetti a GDPR?”

Risposta: In linea di principio non è possibile gestire una attività ricettiva senza trattare i dati, essendo le operazioni di “Prenotazione degli Arrivi”, “Invio Estremi Documento di Identità al Portale Alloggiati Web ex art. 109 R. D. 773/1931”, “Emissione, Invio allo SDI/Agenzia Entrate e Conservazione Documenti Fiscali ex art 2220 Codice Civile”, “Cancellazione”, etc. di per sé trattamenti in quanto si gestiscono dati personali. In questo caso quindi si è soggetti come qualsiasi altra attività.

6. “Per regolarizzare la video-sorveglianza interna, cosa bisogna fare? Per i finanziamenti per un impianto di sicurezza, a chi bisogna rivolgersi?”

Risposta: Premesso che se si tratta di impianto già installato senza autorizzazione in presenza di dipendenti si è già commesso un paio di violazioni, essendo presenti già vincoli dettati dal Provvedimento sulla Videosorveglianza del Garante della Privacy dell’8 Aprile 2010 e dalla Statuto dei Lavoratori ex art 4 Lex 300/70. L’impianto va progettato e autorizzato tenendo conto delle aspettative delle due leggi. Si può suggerire di rivolgersi alla CE.AS.CO della Confcommercio Como per valutare la situazione in modo preciso. Per i finanziamenti si potrebbero utilizzare le opportunità periodiche dettate dalle leggi regionali, l’ultimo era il Bando Sicurezza 2019 Regione Lombardia: *Impresa Eco Sostenibile e Sicura* per le spese effettuate nel 2019 che prevedeva domande di ammissione ai finanziamenti sino al 7 marzo del 2019.